

Chi suona l'orchestra? metti in ordine la storia

Chi non si è mai chiesto da bambino a cosa servisse quella persona davanti a tutti così agitata da continuare a muovere le mani?

A cosa servono i suoi gesti? A scacciare le mosche? A fare aria ai poveri orchestrali accaldati?

Ma no!

Lo strumento del direttore d'orchestra è l'orchestra intera: col suo gesto fa sì che i musicisti conferiscano alla partitura (pur sempre la stessa) sfumature di volta in volta diverse. Quindi il suo ruolo non è solo quello di coordinare il tempo, dare attacchi, ma anche quello di gestire volume ed espressività della musica: potremmo definirlo come il pilota della "macchina musicale".

Il ruolo del direttore così come lo si conosce oggi in realtà non nasce subito ma si sviluppa molto lentamente nel corso dei secoli. Scopriamo un po' la storia di questo affascinante lavoro!

Attenzione! Le informazioni non sono in ordine: cerca i riferimenti temporali di ogni paragrafo, sottolineali e metti in ordine la storia del ruolo del direttore d'orchestra numerando i paragrafi.

Con l'aumentare della complessità delle composizioni e del numero dei musicisti coinvolti, nei primi anni del XVIII sec. fu necessario introdurre la figura di un apposito esecutore senza strumento che si potesse occupare solo della concertazione e della coordinazione tra gli esecutori, leggendo da una partitura completa e dando indicazioni verbali, uditive e gestuali.

Nel basso Medioevo la persona che dava tali segni usava un grosso e visibile bastone che stava a rappresentare il suo ruolo.

Il primo personaggio formatosi come direttore d'orchestra intorno al periodo preclassico (1730-1750) fu Johann Stamitz, direttore dell'orchestra stabile di Mannheim, considerata la migliore orchestra di quel periodo, tanto che Wolfgang Amadeus Mozart soggiornò nella città in varie occasioni per imparare le tecniche esecutive dell'orchestra.

Nella seconda metà del milleseicento, era un membro dell'ensemble a fare le veci del direttore. Talvolta si trattava del primo violino, *Konzertmeister* in tedesco, che usava l'arco come bacchetta, o di un liutista che muoveva il collo a tempo con la pulsazione.

Nel teatro musicale della seconda metà del 1700 c'erano solitamente due figure di guida, il tastierista che si occupava dei cantanti e il primo violino che curava l'orchestra. In presenza del compositore di cui si eseguiva il brano, era l'autore stesso a concertare e dirigere, generalmente seduto al clavicembalo.

Nel 1600, con la crescita dell'importanza del ritmo nella musica, il bastone cominciò a essere mosso in su e in giù per indicare la pulsazione metrica, prendendo le veci di quella che sarà poi la bacchetta da direzione.

Nei primi del XIX sec si era ormai affermata la norma per cui molte esecuzioni richiedevano un direttore non impegnato nel suonare uno strumento, bensì totalmente dedicato all'orchestrazione. L'organico orchestrale si ingrandì e la bacchetta si sostituì all'uso delle mani o di fogli arrotolati in quanto più visibile.

Nell'alto Medioevo si utilizzava la chironomia: l'uso di gesti della mano per indicare l'andamento delle melodie; potremmo ritenerla l'antenata della direzione.